

Dopo il successo sui tedeschi dell'Herta

Inter col fiato corto scopre d'avere un Beccalossi in più

A colloquio con Bersellini - Quest'anno la squadra si presenta senza dubbio meglio - Domani sera altra partita a Viareggio

DALL'INVIATO
CARRARA - L'hotel Excelsior di Marina di Massa, dove l'Inter «edizione 1978-79» ha piantato le tende per partecipare alla prima «Coppa del Tirreno» è diventato un po' la Mecca dei tifosi nerazzurri che si trovano ancora in vacanza nella Versilia. Una conferma della popolarità di cui gode la squadra milanese l'abbiamo avuta ieri mattina. L'Excelsior, di buon'ora, era già gremito: tutti volevano congratularsi per il primo vero successo della stagione ottenuto contro i modesti, quanto nervosi, tedeschi dell'Herta di Berlino nella gara di apertura di questo torneo estivo organizzato dalla stessa Inter.

«Se vogliamo essere onesti, nei primi 45 minuti e vorrei dire anche prima che il signor Menicucci decidesse l'espulsione (il giocatore dell'Herta è stato pescato mentre con le braccia faceva un gesto irriguardoso nei confronti del pubblico) di azioni da gol ne avevamo organizzate. Al 24, se non sbaglio, Beccalossi dalla sinistra ha effettuato una perfetta centratura che Altobelli è pronto a girare a rete con un colpo di testa. Credevo che il pallone finisse in porta. Purtroppo abbiamo trovato un portiere in condizioni di forma splendida e solo allo scendere della partita abbiamo assaggiato un successo che saremmo meritiati con molto anticipo».

«A proposito di reparti giudiziari da su Fassina? Non le sembra che il giocatore, nella prima parte della gara, sia rimasto troppo nelle retrovie?». «Pasinato, come Beccalossi, non si discute come giocatore. Diciamo che in questa prima uscita è stato un po' condizionato dal disordine dell'aver trovato avversari (prima Weiner e poi Nussing) molto scelti e di non essere ancora nelle condizioni di forma ideali. Però, nel secondo tempo, non appena ha trovato la migliore concentrazione, si è visto di che panni sa vestirsi».



Beccalossi, in alto, Pasinato e Baresi: tre colonne dell'Inter.

Per ora sono tutti bravi In serie B non c'è un favorito sicuro

Per adesso sono tutti bravi. Maigrado Canali, con un anno di esperienza in più che dovrebbe garantirgli debba sciogliere antichi interrogativi offensivi rinfrescati dall'arrivo di Chiarugi, e nonostante Bernardini con la saggezza del veterano tuoni contro gli amati blucerchiati per stimolarne i bollori, ci riesce pure la Sampdoria. Esser brava costa poco. Per ottenere la licenza si è trattato prevalentemente di regolare squadrone genovese ma di rango inferiore. Somme meno provvisorie saranno tirate fra otto giorni, quando inizierà la Coppa Italia, primo taglio impegnativo della nuova stagione di calcio.

Le maggiori garanzie le danno Genoa, Pescara, Foggia e Cagliari, ma in sede di pronostico non si possono dimenticare Sampdoria, Monza, Palermo e Bari. Queste righe è in corso qualche utile verifica (Giannese-Milan, Spal-Napoli, Pescara-Roma) quindi impressione della giornata potrebbe modificarsi, tuttavia notazioni positive le ha appena suggerite il Genoa, nel quale Maroso ritiene d'aver scoperto nel romanino ventunenne Armando Coletta l'erede di Roberto Pruzzo. Del miglior Pruzzo, s'intende, non di quello che già fa nascere perplessità nello ambiente romanista. Nell'ultima uscita il Genoa ha bloccato il Torino di Claudio Sala, Pulici, Graziani e compagnia bella. Un buon Genoa, hanno assicurato i presenti, ma la prudenza vuole misure prese con un metro elastico. Genoa, forse, già concretamente capace di farsi notare col passo consueto disavanzo finanziario nella campagna acquisti-vendite. Lo staff biancorosso è convinto di aver ottenuto un rafforzamento della squadra brizzola. Le prove recenti non hanno diradato i dubbi, perciò l'opinione di Coppolletti e Saccherio vale almeno fino alle più severe verifiche.

La Spal, come del resto l'Udinese, arriva di slancio dalla serie C, ma a differenza dei friulani che hanno dovuto privarsi di Pellegrini, ceduto al Napoli, dove tormenta già i sonni di Capone, la squadra di Cucigli ha mantenuto (e forse rafforzato, grazie a Carasin e Larini) la struttura dello scorso campionato. È rimasto col terrassero anche Tiziano Manfrin, una mezza punta di buona classe che potrebbe emergere tra i giovani più interessanti del prossimo campionato. Una curiosità, ad una settimana dalla Coppa Italia e mentre più o meno febbrilmente ci si impegna nel lavoro di rinfresca, nella riflessione sugli schemi, nella revisione di qualche ingranaggio, potrebbe prospettare chiamando in causa un Cesena che solletta alcune incertezze: una Piastolese che Nassi e Rusciniti hanno ricostruito facendo virtù delle necessità (finanziarie) e che per il momento non entusiasma; un Rimini largamente rinfrescato e meritevole di speciale attenzione; una Sambenedettese, una Perginese ed un Varese che hanno dovuto ispirare «le grandi manovre» estive alle esigenze di bilancio; un Taranto ed un Lecce che nella sfida del calcio pugliese annunciano braccio di ferro contro le più pretese Bari e Foggia, ma, trattandosi di serie B, ci sarebbe il rischio di scrivere sull'acqua. Almeno oggi sono tutti bravi. Giordano Marzola

Le grandi manovre estive
La squadra abruzzese sembra definitivamente arrivata al giorno dopo. Retrocessione e partenze di Orzi e Gabibbi si direbbero scritte su una pagina già consegnata all'archivio; la Monza ha lasciato forzatamente partire Pulici. De Vecchi e Carabba, invece, gli arrivi di Penzo e Marconini e con un in-

Gigi Radice ostenta fiducia, anche se qualche problema resta Intensa preparazione del Torino ma i risultati non si intravedono

Gli incontri in vista potrebbero fornire utili «test» per ulteriori verifiche - La polemica per i reingaggi

DALLA REDAZIONE
TORINO - Il Torino di Gigi Radice è andato in bianco, anche sabato sera (come a Udine) ma lo zero a zero col Genoa a sentire Radice è da considerare un altro passo avanti. Se la dice lui! Si direbbe, ad ascoltare Radice all'indomani della notturna genovese, che l'ammalato (ma è poi ammalato?) abbia preso un brodo e che il Torino stia veramente ritrovando lentamente il «suo» antico gioco. La cosa più certa (tutti i commentatori su questo punto sono d'accordo) è che la presenza di Pecci, cervello pensante, ha immediatamente manovrato la squadra e la squadra ha balbettato meno, si è mossa meno che nelle altre due partite. E' apparsa meno lontana dal Torino-scudetto.



Graziani e Radice non sembrano soddisfatti: il Toro ha ancora il fiato corto.

Torniamo alla partita. Pecci rifiuta il discorso sugli «indispettiti» di Radice, il Torino, dopo il suo infortunio a Bologna nel 1976 quel maledetto calcio di Rampanti che gli spaccò il petto. Il Torino, senza di lui, in otto partite collezione sette vittorie ed un pareggio. «Quando la squadra gira le assenze non sono determinanti, è quando tutto va a ramengo che allora si notano di più quelli che mancano». Sul piano atletico — osserva Radice — si è

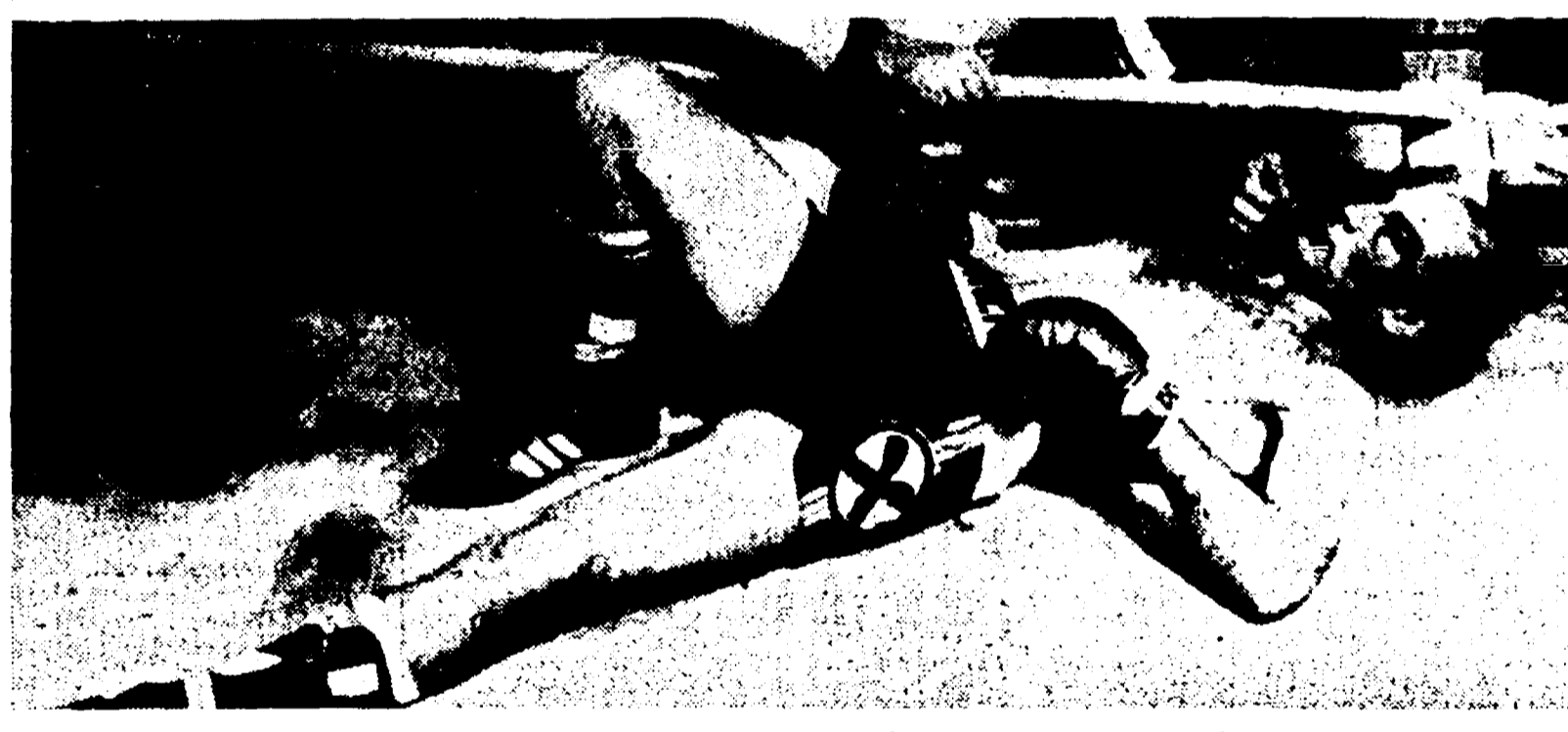
avvertito un lieve progresso anche perché il Genoa ci ha impegnati sul piano agonistico e questo gara un po' tirata sono preferibili a quelle troppo amichevoli. Cos'è che manca al Torino? «Il problema principale è quello di ritrovare la «verticalizzazione» del gioco e infatti sabato sera non fu così. Questi due intoppi: non ci volevano — dice dispiaciuto Radice — perché mi vengono nella situazione di provare più schieramenti; e a me invece piacerebbe lavorare su quelli. Per ora, almeno, gli stessi giocatori potrebbero essere considerati come titolari, anche se nessuno è escluso dalla rosa.

Maroso punta su una squadra grintosa e veloce Il Genoa al lavoro per «entrare» in piena forma

DALLA REDAZIONE
GENOVA - Il Genoa di Maroso ha confermato anche contro il Torino quelle che saranno le sue caratteristiche: una notevole grinta in difesa, dove Gorin sta entrando nella condizione migliore; qualche miglioramento a centro campo, anche se le assenze di Berni (affetto da duodenite) e quindi costretto a diverse settimane di assenza) dei militari Oglioni e Crescimanni pesano nel complesso; ed ancora molti problemi in attacco.

«Abbiamo tuttora lasciato intravedere miglioramenti molto netti — commenta Maroso operando con gradualità. Abbiamo infatti prima sistemato la difesa e operato sul centrocampo ed ora dovremo continuare con gli esperimenti in attacco». Per la verità esperimenti sono stati fatti anche in difesa (si era anche prospettata la possibilità di provare come coppia centrale Masi e Brilli nel ruolo di stopper). Il fatto è che al momento Maroso sembra farsi preferire a Brilli, così come in attacco Coletta appare più scelto di Musiello. Ma i giocatori sono Brilli e Musiello — ribatte Maroso — e dovranno lavorare ancora molto per mettersi al

passo con gli altri. Non possiamo lanciare subito i giocatori col rischio di bruciarli e nel frattempo aver demoralizzato i titolari. Resta però il fatto che in attacco le soluzioni non vanno ancora per il verso giusto. «Abbiamo ancora molto da lavorare — prosegue il tecnico genovese — con più di un mese davanti a noi prima dell'inizio del campionato e dobbiamo ancora acrobaticamente in pieno la mentalità giusta». Intanto Maroso continua a far giocare a ritmo incalzante i suoi uomini: sabato sera a Marassi è stato ospite il Torino, mentre ieri i rossoblu sono andati a giocare a Vaduggiate, impegnando per almeno mezz'ora tutti i titolari. Occorre infatti trovare un gruppo di giocatori, in particolare si parla di Damiani, Odo-



«SCENA MADRE» PER UN TITOLO Il pugile a terra, soccorso dai propri secondi dopo essere caduto a Villach, in Carinzia, dopo che era già suonata la campana che metteva fine all'ottavo round del match tra il detentore del titolo europeo della categoria, il danese Joergen Hansen, e Pechler, appunto. Nella foto dello scontro, il danese aveva colpito, a round già ultimato, la testa dell'austriaco: costui si era svenato e si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione; si accendeva a terra, convalescente in tal modo l'arbitro ad assegnargli la vittoria per squalifica di Hansen. NELLA FOTO: quella che i giornali austriaci hanno definito «la scena madre di Pechler».

Vittoria del centauro milanese al Nürburgring Nel giorno di Ferrari Kenny Roberts mondiale



Virginia Ferrari in sella alla sua Suzuki.

- CLASSIFICA MONDIALE
1. RICCARDO TORINO (Sp.), Bullace, in 31'30"2, media km 132,549; 2. Angel Nieto (Sp.), Bullace 31'32"8; 3. Eugenio Goossens (Bel.), Kreidler 31'33"3; 4. Stefan Dorer-Filinger (Sv.), Kreidler 32'30"5.
CLASSIFICA MONDIALE
1. TORINO (Sp.) punti 69; 2. Nieto (Sp.) 72; 3. Bianchi (Fr.) 23; 4. Dorer-Filinger (Sv.) 21.
CLASSIFICA 125
1. ANGEL NIETO (Sp.), Minarello, in 32'26"2, media km 146,404; 2. Thierry Espie (Fr.), Motobécane 32'28"8; 3. Stefano (Bel.), Morbidelli 32'32"3; 4. Maurizio Masimiani (It.), Morbidelli 32'41"9.
CLASSIFICA MONDIALE
1. LAZZARINI (It.) 111 punti; 2. Nieto (Sp.) 72; 3. Bianchi (Fr.) 20; 4. Espie (Fr.) 62.
CLASSIFICA 250
1. KORK BALLINGTON (Sudafr.), Kawasaki 41'11"4, media km 153 e 285; 2. Gregg Hansford (Austral.), Kawasaki 43'21"3; 3. Tom Herron (Hk.), Yamaha 43'27"8; 4. Jean-François Baldé (Fr.), Kawasaki 43'34"1.
CLASSIFICA MONDIALE
1. BALLINGTON (Sudafr.), punti 121; 2. Hansford (Austral.), 91; 3. Kenny Roberts (Usa) 54; 4. Herron (Hk.) 18.
CLASSIFICA 500
1. VIRGINIO FERRARI (It.), Suzuki, in 31'21"7, media km 160,033; 2. Johnny Cecotto (Vn.), Yamaha 31'22"7; 3. Kenny Roberts (Usa); Yamaha 31'33"8; 4. Barry Sheene (Gb), Suzuki 31'37"7.
CLASSIFICA MONDIALE
1. KENNY ROBERTS (Usa), punti 116; 2. Barry Sheene (Gb) 100; 3. Johnny Cecotto (Vn.), 84; 4. Harig (Ost) 65.

NÜRBURGRING - Sul celeberrimo anello del Nuerburgring, uno dei circuiti più spettacolari e pericolosi del mondo, il Campionato mondiale di motociclismo ha assegnato il titolo più prestigioso, quello delle 500, al vincitore del mondo, il centauro milanese Virginio Ferrari, sempre nelle 500, in sella alla Suzuki. Dopo tante affermazioni mancate per un soffio, il giovane centauro è finalmente riuscito ad imporsi, a tanti anni di distanza dalle ultime affermazioni nelle mezzo litro di Giacomo Agostini. Nella classe 125 (nella quale si è già laureato campione del mondo il pesarese Eugenio Lazzarini, su Morbidelli), vittoria della Minarello di Angel Nieto, lo spagnolo specialista delle piccole cilindrate. Titolo mondiale virtualmente assegnato anche nella categoria minima: lo spagnolo Victor Tormo, su Bullace, con la vittoria ottenuta ieri al Nuerburgring ha definitivamente distanziato Lazzarini (già iridato nelle 350) ha saputo sfruttare nel migliore dei modi la netta superiorità dimostrata dalle nuove Kawasaki, conquistando punti a mani basse assieme al compagno di squadra, l'australiano Gregg Hansford, una delle rivelazioni della stagione. Anche ieri Ballington e Hansford l'hanno fatta da padroni, occupando, nell'ordine, le due prime posizioni.

